Pacini

LA SCHIAVA

IN BAGDAD

Melodramma.

00885

LA SCHIAVA

IN BAGDAD

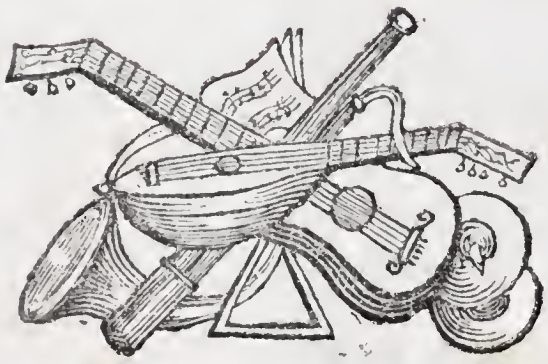
MELODRAMMA

in due atti

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO CIVICO DI CAGLIARI

l'Autunno del 1839.



CAGLIARI

TIPOGRAFIA TIMON

MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

PERSONAGGI

CALIFFO
Sig. Luigi Giorza
NADIR, Principe della Siria, amante di
Sig. Antonio Pompejani
ZORA, Schiava nel serraglio di Bagdad
Signora Carlotta Pateri Winter
TAMAS, Confidente del Califfo
Sig. Enrico Sondereger
MUSTAFA', Calzolajo
Sig. Vincenzo Gavisago
ZULMA, Custode delle Schiave
Signora Clementina Baroni
RUSTANO, Mercante di Schiave
Sig. Ignazio Bonomelli

Guardie del Califfo. — Schiavi. — Mercanti.

La Scena è in Bagdad.

La Musica è del Sig. Maestro Giov. Pacini.

PROFESSORI D' ORCHESTRA

Maestro e Direttore della Musica
Sig. Nicolò Onetto

Sig. Toso—*Primo Violino Direttore.*
Sig. Marcello Lorini—*Primo Violino in sostituzione.*
Sig. Manzolini—*Prima Viola.*
Sig. Cherubini—*Primo dei Secondi Violini.*
Sig. Gariel—*altro Primo Violino.*
Sig. Cugoni figlio—*Secondo Violino.*
Sig. Emanuele padre—*Secondo Violino.*
Sig. Nobilioni—*Primo Clarino.*
Sig. Marco Languiller—*Primo Corno.*
Sig. Celli—*Primo Oboè.*
Sig. Lottici—*Prima Tromba a Chiave.*
Sig. Gaviano—*Primo Trombone.*
Sig. Cherubini—*Secondo Corno.*
Sig Pinna—*Secondo Clarino.*
Sig. Racchele—*Primo Violoncello al Cembalo.*
Sig. Bignami—*Contrabasso al Cembalo.*
Sig. Galassi—*altro Primo Contrabasso.*
Sig. Marongiu—*Primo Contrabasso in sostituzione.*
Sig. Cugoni Padre—*Secondo Violino.*
Sig. Ducheron—*Secondo Violino.*
Sig. Emanuele figlio—*Secondo Violino.*
Sig. Gavino Uras—*Rollante.*

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Piazza in Bagdad in giorno di mercato. Alla destra una tenda coll' iscrizione. Rustano mercante di schiave, alla sinistra botteghe, fra le quali una di caffè.

Negozianti seduti, Rustano colli schiavi.
indi Mustafà.

CORO. A rallegrar già sorge
L' astro del di nascente,
Di bella luce indoransi
Le spiagge d' Oriente;
Spettacolo più bello
No, non si puó mirar.

RUST. Ecco il mercato aperto,
Schiave chi vuol comprar.

CORO. Schiave colà si vendono,
Corriamo a visitar.

CORO e RUST. O benedetta
La costumanza,
Che delle donne
La tracotanza
Seppe nell' Asia
Ben raffrenar.

MUS. Papuccie... papuccie. (*di dentro.*
Chi vuol papuccie, (*sortendo.*
Papuccie belle,
Venga a comprarle

Da Mustafà.
N' ho per i giovani,
Per le zittelle,
Per donne, e uomini,
Per ogni età:
Sono ben fatte,
Leggiadre, e snelle,
La forma, il taglio,
Vi piacerà.
Chi vuol papuccie, papuccie belle
Venga a comprarle da Mustafà.

Coro e Rus. Vediamo un poco
Si, si proviamo.

Mus. Ora la cesta
Depongo quà.
Quel che le scale
Ha da salire
Un protettore
Per riverire;
Dal creditore
Chi vuol scappare,
Che giorno e notte
Lo sta a cercare:
Chi corre dietro
Della sua bella,
Per cui leggiera
Ha la scarsella.
Tengo papuccie
Di suola dura,
Fatte con arte,
Con tal fattura,
Che non si ponno
Mai logorar.

Coro e Rus. Papuccie tali si pon comprar.

Mus. Quel vagheggino
Che nel passeggio
Il bel piedino
Brama mostrar;
Quell' uom geloso
Che in sentinella

Sta della moglie
Ahi! troppo bella:
Quel ficcanaso
Impertinente
Che va seccando
Tutta la gente.
Tengo papuccie di tutta prova,
Che camminare si puó sull' ova,
Senza timore di sdrucciolar.

Coro. Papuccie tali si pon comprar.

Mus. Ah! Che dite? Che papuccie?
Sono belle in verità.

Coro e Rus. Sei grazioso Mustafà!

Mus. Voi lo vedete: su via comprate,
Son tutte belle: — ben lavorate:
Donne mie care ce n' ho per tutte
Dritte, zoppe, belle, brutte
A buon mercato
Le voglio dar,
Da calzolajo
Non so burlar.

Rus. e Coro. Più bel matto originale
No di lui non si può dar.

Mus. Esaminate pure,
Quante ha donne Bagdad, quante il califfo
Schiave tien in serraglio, a gara fanno
Per avere papuccie così belle:
Per ben conciar la pelle
Trovai segreto tal che in guiderdone,
Attendo il mio brevetto d' invenzione.

SCENA II.

Tamas con guardie e detti.

Tam. Ascoltami Rustano:
Vuole il Califfo che le schiave tutte
Sien tradotte al serraglio, ond' ei far scelta
Delle più leggiadre,
Che brama in dono offrir alla sua sposa.

Tu m' intendesti..
Cessi dunque all' istante il tuo mercato.

RUS. Obbedisco, signor.

MUS. Schiavo, obbligato.
Me n' andrò via senza buscar un soldo.

TAM. La somma pattuita
Pagata ti sarà subitamente
Da Zulma la custode.

MUS. (Oh! Vuol star fresco il povero Rustano
Con quella scaltra arpia.)

TAM. Udisti il cenno, ed eseguito sia.
(*via cogli schiavi*

SCENA III.

Nadir con due schiavi portando una valigia.

NAD. Terra felice! almo giardin dell' Asia!
Ti premo alfin, ti bacio, e ti saluto.
Tu la delizia sei d' ogni vivente!
Nel seno tuo ridente
Par che natura tutto il suo splendore
Si piaccia ravvivare;
Gl' immensi suoi tesori
In te diffonde l' Oriente intero.
Te il sol vagheggia, amor del ciel tu sei!
Da nulla agli occhi miei
E' la somma beltà che in te rimiro
Se non chiudi il tesor per cui sospiro.
Chi sa dir in queste sponde
Sta celato il caro bene!
Ah! se mai qui si nasconde,
Chi l' addita per pietà?
Il mio cuor dolente, oppresso,
A ciascuno il chiederà.
Proteggi amor pietoso
I voti di quest' alma,
La sospirata calma
Deh! tu mi rendi amor.
Ti muova il mio dolore,

La pace reca al core,
Ripeterà mio labbro
Il tuo prodigio, amor.
Ma qual folle illusion! Forse vederla
Io non potrò piú mai! Forse per sempre
A questo sen divelta!
Non mi tradire o lusinghiera speme!
L' inchieste seguitiamo. (*per partire urta in Mustafà, che sorte, e rovescia le papuccie.*

SCENA IV.

Mustafà, e detto.

Mus. Oh cospettone! (*sortendo.*
Sei cieco?
Nad. Mustafà?
Mus. Alla! Sgubalà!
Alla! alla! Smenascia! Voi mio padrone.
Posso una volta ancora
Rivedervi, abbracciarvi, e ringraziarvi
Della mia libertà!
Come vi trovo quà? Perchè lasciate
Della Siria il governo e il genitore!
Nad. Per la più rea fatalità d' amore!
Mas. Io non capisco!
Nad. Ascolta.
In povero tugurio a tutti ignota
Viveva presso Damasco
Vedovella gentil, e seco avea
Una giovane figlia in cui natura
L' immagine d' amor avea scolpita...
Mus. Proseguite.
Nad. Un giorno!.. ahi qual rimembranza!
Orda rapace d' Arabi soldati
Soletta ritrovò la meschinella,
La rapì crudelmente.
Un anno corre omai, che forsennato,
Di serraglio in serraglio

Dolente a tutti la ricerco invano!
Novella alcuna, e questo sol m' accora,
Non ebbi più della perduta Zora.

MUS. Zora! diceste Zora?

NAD. Si certo. E d' onde mai tanta sorpresa?

MUS. Allegramente. Il ben che voi cercate,
La vostra bella Zora
E' schiava nel serraglio, dal Califfo
Teneramente amata, e custodita.

NAD. Ah! vederla vogl' io...

MUS. Ci va la vita.

NAD. Poco mi cal. Vederla un solo instante,
Favellarle, o morir.

MUS. Oibò, Pazzia!

NAD. Ho già deciso!

MUS. Eh! via...

NAD. Ah si la dentro io voglio penetrare.

MUS. Venite meco, alcuno qui potrebbe
Sospettare di noi?
In casa mia meglio pensar possiamo.

NAD. Ah! tu mi dai la vita. Andiamo.

MUS. Andiamo. (*viano.*

SCENA V.

Cortile nel serraglio che mette ai giardini.

Coro, indi Zora.

CORO. Scende Zora nel giardino
Mesta sola a passeggiar,
Ed il fresco mattutino
Vien la bella a respirar.
Tutti incontro a lei corriamo,
Tributiam di fiori omaggio,
Ed amor quel vivo raggio
Corriam tutti a salutar.
(*Le vanno incontro.*)

ZOR. Basta, miei cari, basta;
Ne' tuoi trasporti incerta l' alma mia

Fra la pena, e il piacer ondeggia sempre;
Ad alleviar l' ingiusto acerbo fato
Un istante beato
Di calma a questo cor non scende.
Tutto gli debbo, è ver, io son felice!
Eppure in questo petto
Non posso oh Dio! scordar il primo oggetto.
Il soave, e bel contento
Di quest' alma appien felice
Del mio labbro il grato accento
Tutto esprimere non sa.
I tuoi frequenti palpiti,
Deh frena, o core amante,
Or rivedrai l' amabile
Oggetto del tuo ardore.
La fiamma tua vorace
Esprimerà il mio sguardo,
Dirò mia bella face
Per te divampo, ed ardo.
Vedrò quel vago ciglio
Che amore, ardore addita,
Tutto a goder m' invita
Pago sarai mio cor.

Coro. Oh soave, bel contento
Di quell' anima felice
Tutto a goder l' invita
Pago sarà quel cor.

SCENA VI.

Tamas, e detti.

Tam. Nunzio felice a te io vengo, o Zora,
Del più fausto avvenire.
Il mio signor dal volto tuo rapito
E dalle tue virtudi,
Al talamo regal oggi t' invita.
Eccolo ei vien. In così lieto giorno
Pura gioja e piacer echeggi intorno.
(via col Coro.)

SCENA VII.

Califfo con seguito, e detta

CAL. Ti calma o Zora mia possa ti circonda
Io depongo al tuo piede il serto mio
Serti, e scetri mi diè vittoria, ed io
Tutti gli dono a te.
ZOR. Ah. . . . .
CAL. Perchè tremare
Riconosci da ciò s' io sappia amare
ZOR. Son troppo o Signor son i benefizi tuoi
Tua schiava son io mio Signor tu sei
E tu sarai mio bene
Propizio il Ciel avremo al nostro imene.
Oh ciel che veggo
Ti struggi in pianto
Deponi il timore
Mi svela il tuo core.
ZOR. Si vuole il destino
Ch' io versi del pianto
Fra crudo timore,
Che stringe il mio core.
CAL. Ciel qual crudel delirio
È incerta ed agitata
Ma geme in martirio
Ne sia tregua il penar.
Il mio poter ti circonda;
E puoi temere ancor?
Dividi tu il mio impero
E sarai lieta ancor.
ZOR. Poss' io piegar mio core
Ah sì funesto amore
In onta al sangue mio
Destin mi fa tremare
Il cielo inesorabile
Di rigor mi percuote
Ah sol la morte ei puote
I mali terminar. (*Coro di dentro.*)

CORO. La festa dell' Imene
Raccoglie tutti quì
Amabili catene
Onor di questo dì
Felice è tal giorno
Che è premio d' amor.

ZOR. Oh colmo di sventura
Oh qual fatal fervore
Nemica sorte dura
Il ciel odia il mio ardor.

CAL. Calma l' amare pene
Dividi il mio fervore
Oh fortunato Imene
Il ciel compensa amor.
Pietosa all' amor mio
Alfin t' arrendi o cara
Vieni mia Zora all' ara
Vieni a regnar con me.

ZORA. Fatale all' amor mio
Pena crudele amara
Vorrei seguirti all' ara
Ma onor m' arresta il piè.

a (Vieni mia Zora all' ara
2 (Vieni a regnar con me
(Vorrei seguirti all' ara
(Ma onor m' arresta il pie.

(*Zora parte*

SCENA VIII.

Califfo, e Tamas.

CAL. Al colmo giunsi alfine
Tamas de' voti miei.

TAM. Grazie al profeta
Del vostro ben io rendo.

CAL. Ora vanne, t' affretta
Quanto è mestier sollecito prepara,
Oggi son pago, oggi la guido all' ara.

(*via.*

SCENA IX.

Tamas, indi Mustafà, e Nadir vestito anch'esso da schiavo venditor di papuccie.

TAM. Olà tutto s' appresti
Per la sublime pompa, e nel serraglio
S' inoltrin gli operai che eletti sono
Il luogo ad abbellir. (*Entrano soldati, ed operai con effetti ed utensili, indi Mus. e Nadir.*
MUS. Ecco ci siamo !
Politica, e prudenza ad ogni evento. (*a Nad.*
NAD. (Non paventar) coraggio, ecco il cimento !
TAM. Tu in questi luoghi ? (*a Mus. che si è avanzato per entrare.*
MUS. Oh bella !
Rispondavi per me questo bagaglio,
Io sono il papucciaro del serraglio.
TAM. E quegli? (*accennando Nadir.*
MUS. È mio garzone ;
Poichè quondam quell' altro,
Che al par di me era grassotto e tondo,
È ito a far papuccie all' altro mondo.
Poni giù quella cesta, (*a Nad.*)
Ecco il lavoro che la vecchia custode mi ha (ordinato.
Quest' altra poi... vedete (*cavando papuccie dal cesto.*
TAM. Non importa,
Ho altro per la testa, che le tue ciabatte.
MUS. Son papuccie vi dico, e son ben fatte.
TAM. Basta così, qui venga la custode ; (*alle guardie che partono*
Attendere tu puoi
A bell' agio frattanto i cenni suoi. (*via.*

SCENA X.

Mustafà e Nadir, indi Zulma.

MUS. Allegramente. Il primo passo è fatto.
NAD. Spero che andrà a seconda il rimanente.
MUS. Si, se terrete a mente
Almen la vostra parte.
NAD. Zitto! Viene qualcun...
MUS. È Zulma... all' arte.
ZUL. O mio carino sei tu?
MUS. Si son io,
La mia Zulmuccia bella
Pronto mai sempre a coglier l' occasione
Di poterti vedere, ed abbracciare.
ZUL. Caro! (come è gentile.)
MUS. (Possi crepare)
Eccoti le papuccie
Per le schiave novelle -- Eccoti quelle
Per l' amabile Zora:
Che taglio veh! che orletto! che fettuccia!
Anche alla mia Zulmuccia
Ne vò domani un par d' eguali offrire.
ZUL. Ah! caro il mio tesor.
MUS. (Possi morire!)
Or questo bramerei
Offrir io stesso di mia propria mano
Alla vezzosa Zora;
Sai che ogni volta busco un regaletto...
ZUL. È ver, carino mio...
Ma per oggi non puoi veder la schiava.
NAD. (Gran Dio? che sento!)
MUS. (Non me l' aspettava.)
E perchè mai mia stella,
Vederla non poss' io?
ZUL. Perchè il Califfo
È nelle stanze sue, perchè sua sposa
Ella sarà fra poco.

NAD. Non è vero . . .
(*avanzandosi ardentemente*
ZUL. Come! (*spaventata*
MUS. Ah! qui s' imbroglia il giuoco.
NAD. Perfida! . . . *esclamando adirato per fuggire*
MUS. Zitto. . . ! (*trattenendola e chiudendole la bocca.*
Zulmuccia per pietà! signor! . .
ZUL. Signore! . . .
NAD. Oh! mio tradito amore!
ZUL. Un amante? . . . Ah! soccor. . . (*come sopra*
MUS. Taci!
ZUL. Che inganno! . . . (*per liberarsi*
NAD. Taci per carità! . . .
MUS. Zitta! (or la scanno.) (*la pongono in mezzo*
NAD. Per pietà non far rumore
Ti commova il caso mio;
Se tu gridi il mio furore
Sul tuo capo piomberà.
ZUL. Ah! potessi andar di quà.
MUS. Mia Zulmuccia vezzosetta
Non tradir chi t' ama tanto;
Se tu strilli do una stretta,
E ti strozzo come và.
ZUL. Ah! che colpo è questo quà.
MUR. Senti! (*rapidamente e sotto voce guardinghi.*
NAD. Ascolta! . . .
MUS. Zitto.
NAD. Piano. . .
MUS. Se ci ajuti. . .
NAD. Se sei buona. . .
MUS. Tu la vedi questa mano. . .
NAD. Tu diventi una riccona. . .
MUS. Mustafà t' impalmerà.
ZUL. Tu mi sposi?
MUS. Si carina!
ZUL. Sarò ricca?
MUS. Una regina!
ZUL. Ma per voi che posso fare? (*rasserenandosi*

MUS. Un' inezia; attenta a me.
Nel serraglio un momentino
Introdurre quel signore
E lasciar che a lei vicino
Apra un poco quel suo cuore:
Mi capisci?... una cosetta!
La barchetta un po' ajutar.
E zecchini cinquecento
T' incomincia a regalar.

ZUL. Come mai?

NAD. e MUS. Su via decidi...

ZUL. Ah! lasciatemi pensar. *(pensa fra se.*

MUS. Presto dunque...

NAD. Il tempo vola...

ZUL. Aspettate...

MUS. Una parola....
Fra gli schiavi quel signore
La confuso rimarrà.

ZUL. Dici bene... a te carino
La sposina penserà.

NAD. Ah! già quest' anima
Il dolce istante.
Previen che stringere
Potrà l'amante.
Oh Dio, che al giubilo
Non reggerà.

MUS. La vecchia è in trappola,
Mi crede amante,
Movonsi i vermini
A quel sembiante,
Strega del diavolo
Se si avvedrà.

ZUL. Di gioja gongola
Quest' alma amante;
Ah! presto affrettisi
Quel caro istante
Del più bel vincolo
Con Mustafà. *(viano tutti.*

SCENA XI.

Galleria nel serraglio.

CORO. Facciam eco con plausi sonori,
Alla gioja che intorno lampeggia,
E brillare dovunque si veggia
Questo luogo di nuovo splendor.
Oggi Zora di Cinzia più bella
Compie i voti d'un cor che l'adora,
Il serraglio si cangia per Zora
Nella reggia di pace, ed amor.

SCENA XII.

Califfo e Zora in pompa nuziale, Rustano, Schiavi con doni, Guardie, e del fondo Mustafà, Nadir, e Zulma.

CAL. Quanto d'intorno vedi, amabil Zora,
Tutto da quest'istante.
Si piega al tuo voler. Meco t'assidi,
Prendi loco alla festa, e le tue lodi
Udir ti piaccia dallo stuol devoto
Fatto beato dalla tua presenza. (*vanno a sedere.*
NAD. (Eccola! io fremo!)
MUS. (Ah! mio signor! prudenza!)
CORO Qual dopo notte oscura
L'astro del giorno appar,
Che viene a ravvivar
Col suo bel raggio,
Zora così...
ZOR. Tacete, assai finora (*alzandosi.*
Di non mertate lodi
Il serraglio echeggiò! cedano queste
Per dar loco alle tue.
NAD. (Perfida!)
ZOR. Udirle
Dal labbro mio ti piaccia: a me le ispira

Riconoscente il core.

NAD. (La senti?)

MUS. (Andiam per carità, signore!)

ZOR. Se respira in sì bel giorno
Aura lieta la tua Zora,
Se d' intorno a lei t' infiora
Il soggiorno del piacer
Tutta deve a tua bell' alma
La sua gloria, il suo splendore,
Finchè viva il di lei cuore
Sarà sacro al tuo voler.

CAL. Sento alfin che dolce calma
Signoreggia in questo core;
Al piacer che m' offre amore
Non resiste il mio pensier.

NAD. S' è cangiata oh Dio! quell' alma
Più non sento il primo amore
Come mai potè quel core
Obbliare il suo dover.

MUS. Ad un altro diè la palma!
Cosa è mai di donna il core?
Banderola, mio signore,
Da cui tutto si ha a temer.

SCENA ULTIMA.

Tamas, e detti.

TAM. Tutto è pronto il tempio e l' ara,
Ardon già le sacre tede,
Esultante il popol chiede:
Che si tarda, che si fa?
Vien, t' affretta, e compia Imene
La comun felicità.

CAL. E' pur giunto il bel momento:
Non più indugi: andiamo, o cara...!

NAD. (Mille smanie in cor mi sento.)

MUS. Zitto, zitto!

TUTTI Al tempio, all' ara.

CAL. Olà, schiavi! innanzi a lei

Tributate i doni miei,
Il bel serto a lei porgete
Che al suo crin destina amor.
(gli schiavi s' avvanzano con ricchi doni offrendoli a Zora.

NAD. (Non resisto!)
MUS. (Dove andate?)
NAD. (Questo è il tempo.)
MUS. (Ohimè! fermate.)
CAL. Vanne, o fido, mi precedi;
Oggi tu di starmi appresso
Là nel tempio avrà l' onor. *(Tamas via*
NAD. Zora!... *(prendendo la corona a una schiavo, e porgendola a Zora.*
ZOR. Ah! *riconoscendolo la getta con grido agitato*
TUTTI. Che mai! *(cade svenuta*
NAD. Mi conobbe! oh giusto cielo!
Ch' ella taccia, e non mi scopra.
ZOR. Dove sono?...
TUTTI In se ritorna.
CAL. Zora mia!
ZOR. Sognai!.... fu vero! *(sorpresa cercando coll' occhio intorno, e vedendo Nadir.*
Ah!...
CAL. Favella... qual mistero!
Che ti turba? parla!. il vuò.
ZOR. Io signor... (che dir degg' io!
In qual punto mi sorprese.)
CAL. Siegue parla...
ZOR. Io... (gran Dio!...
Egli muor se il fo palese)
Ah! lo stato del cuor mio
E' si barbaro, si rio,
Che l' immenso mio martire
Palesar giammai potrò.
Deh lasciatemi partire
Più resistere non so. *(per partire.*
CAL. No t' arresta. *(trattenendola.*
ZOR. Oh! pena estrema!
CAL. Ubbidisci.

Zor. Ohime! non posso.
Cal. Tu m'inganni! infida... trema...
Mus. La quartana sento addosso.
Zor. Giusto cielo in tal cimento
Chi giammai si ritrovò.
Cal. Il tuo strano turbamento
A svelar t' astringerò.
Nad. M'ama ancora! oh! qual contento!
Possederla ancor potrò.
Mus. Che pensare in tal momento?
Ella è donna! dir nol vò.
Tutti Fra l'amor combattuta e il furore
Mille smanie si sente nel core
Che pensare, che agire non sa.
Zor. Nel tumulto diverso d' affetti,
Fra la tema ristretta e l' amore,
Langue l' alma in si fiero dolore
Che consiglio più alcuno non ha.
Nad. Nel sembiante, nel guardo, nei detti,
Come brilla il trionfo d' amore.
Di se stessa quest' alma maggiore
Dolce calma provando si sta.
Mus. Sudo, gelo, non scemo gli oggetti,
e Ogni pelo m' arriccia il timore!
Zul. Sulle gambe non reggo all' orrore
Che il pensiero del palo mi fa.
Rus. e Cor. Alla gioja, al contento, ai diletti,
Or succede l' affanno il terrore
Ahi! che un velo di tetro squallore
Tutto ingombra, e spavento ci da.

Fine dell' Atto Primo

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Cortile nel serraglio come nell' Atto I.

Notte

Coro di Schiavi armati, indi Nadir con altri schiavi che van facendo la ronda, ed appostando le sentinelle.

Coro — Per un branco di donnette
Quale vita non si fa!
Sempre a l' erta, alle vedette
De' lo schiavo restar quà.
Maledetta la mania
Che i serragli imaginò,
Per sì trista mercanzia
Chiuder occhio mai si può.
(Nadir è posto in sentinella, il Coro s' allontana a far la ronda, e Nadir s' avanza guardingo

Nad. — Il bramato loco è questo;
Colà alberga il caro bene;
Sorte amica! compi il resto,
Tu dilegua le mie pene:
Fa che Zulma per timore
Non obblii la data fe.
Tu m' assisti, Dio d' amore!
Il mio bene, deh! guida a me.
(il Coro ritorna

Coro Da quel lato è quiete profonda,
Visitiamo d' altra parta il serraglio
Ben attenti facciamo la ronda,
E s' accorra al più lieve rumor.
(il Coro si ritira colle guardie

SCENA II.

Nadir solo, indi Mustafà vestito cogli abiti di Zulma.

Nad. Son lungi alfin, nè torneran si presto.
(Nadir dopo esser sicuro che le guardie sono lungi.
A qual fiero periglio
M' espongo qui per te Zora crudele:
Se la vecchia infedele
Mancasse a sua promessa... odo rumore.
(s' ode un lieve calpestio.
Alcuno vien... prudenza...
Mus. Signor Nadir? *(di dentro contrafacendo la voce di Zulma.*
Nad. Zulma sei tu? *(sottovoce.*
Mus. Son io... son Mustafà.
Nad. Perchè con quelle vesti?
Mus. Qual mi vedete, in animale anfibio
Per voi son trasmigrato.
Nad. Come?.. ti spiega... io son confuso!..
Mus. Dirò.
Quella stregaccia dal timor sorpresa
Piantare ci voleva in sul più bello,
Trovavami imbrogliato...
Finsi d' accarezzarla...
Zulmuccia bella! mio dolce tesoro!
Ed ella? ah! dici bene! ma quel palo!
Ebben t' impaleranno?
Ah no briccone. Si, mio tesoro.
Stanco alla fine, passai alle minacce,
Finsi strozzarla, e dal timor ottenni
Poter così vestito un pò' con Zora

Ragionare di voi, del vostro amore...
NAD. Come! tu le parlasti?
Non più scherzi;
Il tempo stringe... vola... t' affretta,
Non farmi più languire...
MUS. Ih! ih! che fretta.

SCENA III

Detto, indi Mustafà e Zora.

NAD. Come tremar mi sento!
Oh! quanta, e qual vendetta
Il Califfo faria dell' ardimento!
Ma delle chiuse stanze
Par che s' apra il cancello!... ah! forse... lei.
MUS. (*guardingo*) Ehi! ehi!...
NAD. Sei tu mio Mustafà?
MUS. Pian piano!
La macchinetta è quà... presto signora
In agguato io starò. (*additando Zora.*
ZORA (*confusa*) Nadir!
NAD. Mia Zora!...
ZOR. Incauto! A che mai vieni?
Che speri in questo loco?
NAD. E tu mel chiedi?
La fe che mi giurasti
Ti venni a rammentar, Zora diletta,
Morire a' piedi tuoi,
O involarti al serraglio...
ZOR. E come il puoi!
NAD. Tutto all' opra è disposto: anzi che aggiorni
Nel privato giardin che lambe il Tigri,
Colà mi troverai... Pronto uno schifo
Ivi celato sta per cenno mio..
ZOR. Lassa! E il Califfo?
NAD. Ebben risolvi?
ZOR. Oh! Dio!
NAD. Tu sospiri? Incerta stai?
Ah! quel cor più mio non è.

Se per te finor penai,
Qual mi doni oh Dio! mercè!

MUS. Ci vuol altro oh Dio! mercè! *(contrafacendolo.*

ZOR. Nò crudel che ognor t' amai
Fido il cor fu sempre in me;
Ma un'ingrata, non vorrai,
Che mi renda, oh Dio! per te.

MUS. Ci vuol altro, oh Dio! per te.
(contrafacendo Zora.

NAD. Son tradito! la perdei!
Dal dolor io morirò.

ZOR. Calma oh Ciel! gli affanni miei?
Che risolvere non so.

MUS. Ah! che smorfie! non vorrei,
Che diceste ancor di nò.
Presto spicciatevi *(avanzandosi.*
Che passa l'ora,
Se in smanie inutili
Languite ancora.
Poveri voi,
Povero me!
Ci farem cogliere
Qui tutti e tre.

NAD. Se ancor t'arresti,
Sugl'occhi tuoi
Con quest' acciaro
Mi passo il cor. *(snudando il ferro.)*

ZOR. Ferma! vincesti,
Tu solo il puoi
Per te, mio caro,
Trionfa amor!

NAD. La destra porgimi,
Giuralo.

ZOR. Il giuro.

NAD. Pensa.. Rammenta.

ZOR. Vivi sicuro.
Io voglio vivere,
Morir con te.

MUS. Or or ci colgono
Qui tutti e tre

In quest' amplesso tenero
Rinvigorir mi sento,
Rinnovo il giuramento
a 2 D' amor, d' eterna fe.
Con te io voglio vivere
Morir io vò con te.
a 2. Che piacer! oh Dio! che giubilo?
Poverini! Son contento.
MUS. Ma partiam! Se ci sorprendono;
Siamo fritti tutti e tre.
(via Zora e Mustafà.)

SCENA IX.

Nadir solo.

» NAD. Respira o cor! Tutti riprese
» Amore i dritti suoi. Piena mercede
» Avrà la mia costanza...
» Ma qualcuno s' avanza...
» Cielo! Il Califfo... ah! nel crudel cimento
» Reggi pietoso ciel! Il mio ardimento.
(si ripone in sentinella.)

SCENA V.

Califfo con guardie, e Nadir in sentinella.

CAL. S' allontani ciascuno. Lunge non molto
Vegli la guardia ed al mio cenno pronti
Restin gli schiavi armati
Di quest' atrio alle porte.
Sgombro del tutto io vò tal luogo.
NAD. Oh sorte. *(part. le guardie e Nad.*

SCENA VI.

Califfo solo indi Tamas col coro.

TAM. Ah! mio signor tradito sei?
CAL. Tradito!..
Come?.. Da chi?.

TAM. Da Zora.
CAL. Altr' uom che osasse
Così parlar di lei, l' ultima volta
Avrà parlato a me . . . spiegati.
TAM. Ascolta
Sull' imbrunir del giorno
Ignoto battelier
Errar fu visto, che inseguito, invano
A noi sottrarsi colla fuga tentò,
Da mortal colpo oppresso,
Spirante palesó, che la tua Zora
Uno straniero adora....
Quà dentro è travestito, e a te rapire
Vuol la schiava infedel. . .
CAL. Oh! colpa! oh! ardire!
TAM. L' agguato è teso e vi cadrà l' audace.
CAL. Empia! E di tanto era quel cor capace?
Oh nero tradimento!...
Si corra a lei... si punisca... si sveni!..
E se frattanto sfugge il mio rivale!..
Quale incertezza! oh Dio!
Che risolver non so nel caso mio.
TAM. e CORO. Lascia per poco libero
All' empia trama il campo;
Saran sorpresi i perfidi,
Non troveran più scampo,
Ed inatteso fulmine
Sul capo lor cadrà.
CAL. Si divorar m' è forza risoluto
L' intenso affanno che mi squarcia il core
Creda pure l' indegna
Poter compire il tradimento infame,
E al vindice pugnale
Ella stessa trascini il mio rivale.
Sugl' occhi suoi l' ingrata
Vedrà il rival trafitto
Invano al suol prostrata
Mi chiederà pietà
TAM. e CORO. Bagnata di quel sangue
Anch' essa al suol cadrà.

CAL. In chi fidavi o crudele!
Il più costante amore!
Come disparve rapida
La pace del tuo core!
Il duolo di quest' anima
Eterno oh Dio! sarà.
Su ti sveglia o mio coraggio,
Si sopprima il vile affetto,
Parli sol, m' avvampi in petto
La vendetta, ed il furor.
TUTTI. Piomberà su tutti i rei
Il pugnal vendicator. *(via tutti)*

SCENA VII.

Parte solitaria del giardino nel serraglio, le di cui ale si vedono d' ambe le parti.

MUS. No davvero che non posso.
Per quanto mai mi sforzi
Aver coraggio
Sempre mi sta presente
Quel maledetto palo... odo rumore.. *(spaventato*
Viene qualcun... giudizio...
Che non si vada incontro al precipizio.

SCENA VIII.

Zora, e Zulma avanzandosi circospette: indi Mustafà che ritorna; Zulma ha tra le mani un fardello.

ZUL. Eccoci alfin discese:
L' affar fin qui va bene.
ZOR. È questi il sito
Da Nadir stabilito?
ZUL. E' questo appunto.
MUS. M' è parso di sentire un calpestio;
Son donne, *(sortendo circospetto.)*
ZOR. Come mai, non è ancor giunto?
ZUL. Coraggio giungerà.

Mus. *(accostandosi)* La voce è questa
Della vecchia custode. . . Ehi! . . Zulma?
Zor. *(spaventandosi)* Oh Dio!
Zul. *(spaventandosi)* Misericordia!
Mus. *(entrando in mezzo)* Non temer.. son io.
Nadir non è con voi?
Zor. Teco il credea. . .
Mus. Io con voi l'aspettava. . .
Zul. In gran sospetto
Mi mette il suo tardar. *(suono di trombe.)*
Zor. Oh Dio! qual suono!
Zul. Suono d'allarme!
Mus. Ah! ci sono...
Zul. Fuggiam. . .
Zor. Non è più tempo.
Tutti. Ah! *(sorpresa generale all'arrivo del Califfo.)*

SCENA IX.

Si spalanca la gran porta del giardino, ed entra il Califfo colle guardie e con fiaccole traendosi incatenato Nadir.

Cal. Fermati ingrata?
Mira chi in ceppi avvinto mi trascino.
Zor. *(vedendo Nad.)* Nadir!
Nad. Ah! Zora mia!
Tutti Fatal destino!
Cal. Ammutisci! . . Ti confondi!
Donna perfida spietata!
E tu vile, non rispondi!
E ti copri di pallor!
Si tremate. . alme ingrate
Vi raggiunse il mio furor
a 6. Come sperar più misero!
Cal. La fedeltà in amore,
Se ti tradì quell'anima
Se t'ingannò quel core!
Zor. Come sperar più misera!

Pietà da quel suo cuore
Se lo tradì quest' anima
Se lo deluse amore!

NAD. Come sperar puoi misero!
Calmar il suo rigore,
Se lo feristi all' anima
Se gli strappasti il core!

TAM. Felice un giorno, or misero!
Languisce il mio Signore,
Ah! lo ferì nell'anima
Il suo rradito amore!

MUS. Non hai più speme, o misera / misero

ZUL. Mi prende un batticore
Le gambe, ah Dio! mi tremano
Il palo, ahime! che orrore!

TUTTI Le forze oh Dio! mi / gli mancano
M' / L' opprime il mio / suo dolor

TAM. Brutta strega! Olà! t' arresta!
(a Zulma che tenta fuggire)

ZUL. Maledetto!

TAM. *(afferrandola)* Qua briccona.
Giù deponi quel fardello.

ZUL. *(spaventata)* Ah! son morta! ahime pietà!

TAM. *(visitando)* Gli ornamenti delle schiave...
Del cancello ancor la chiave?..

CAL. Traditrice! sia impalata.

ZOR. Infelice!

NAD. Sventurata!

MUS. Parmi già sentire il tuono!
Quà si volge il temporale.
Se potessi.

TAM. Fermo là.
Brutto ceffo! ti ravviso *(a Mus. che tenta fug.)*

MUS. Si signore! (ohime che guajo.)

TAM. Ti fingesti questa mane
Del serraglio calzolajo?

MUS. Calzolajo! .. Si, signor!
CAL. Che facevi in questo loco?
MUS. Io! .. Signor! .. Cosí per gioco
Passegiava un poco al fresco...
CAL. S' incateni. *(le guardie incatenano Must. e Zul.)*
MUS. Manco male
Che non parla d' impalar.
NAD. In si fiero stato oh Dio!
Son ridotti sol per me.
ZOR. La colpevole son io!
T' ingannai, mancai di fe.
CAL. Tutti quanti siete rei,
Li togliete agl' occhi miei *(alle guar.)*
NAD. Oh mia Zora? *(s' abbracciano)*
ZOR. Ah Nadir mio!
CAL. Li strappate.
NAD. Oh pena! *(separandoli)*
ZOR. Oh Dio!
a 4. Deh! perdono.
CAL. Non v' ascolto.
a. 4. Deh! pietà.
CAL. Non v' è pietà.
TUTTI. Negra notte orrenda è questa
Di spavento, e di terrore
Bolle in petto la tempesta,
Ogni speme è morta in core.
Tutto quel che spira intorno
Palpitar, temer mi fa.
ZUL. Ahi, che orror! che notte è questa!
Maledetto sia l' amore.
Ahi! che il palo mi funesta!
MUS. Maometto protettore!
Deh: m' assisti per pietà.
(via il Cal. parte delle guardie conducono Nad. e Zor. e le altre guardano Mus. e Zul. incatenati.)

SCENA X.

Tamas, Mustafà, Zulma, e guardie.

ZUL. Per tua cagion, briccone,
Io son ridotta a sì crudele stretta.
MUS. Per mia cagione! ah vecchia maledetta!
Di piantoste perchè ti fecer gola
Quei tanti bei zecchini.
Perchè speravi un giorno esser mia sposa
Brutta strega bavosa!
Non tiravi certo nella rete.
ZUL. Come! Tu mi burlavi!
Oh Dio! Che sento mai!
La tua Zulmuccia...
TAM. Avanti... Avanti...
Finitela birbanti.
ZUL. Il birbo è lui
MUS. È quella la birbona.
ZUL. Come!
MUS. Strega!
Il palo ben ti sta...
ZUL. Sta meglio a te...
MUS. Impalatela almen prima di me. (*via tutti.*

SCENA XI.

Cortile come nell' Atto primo
Cal. Guardie.

CAL. Non osi più l' indegna
Comparirmi d' innanzi, oltraggio tanto
Stancò la mia clemenza.
Vegga il rival, per cui si fe spergiura,
Cadere al suol trafitto,
E pianga eternamente il suo delitto.

SCENA XII.

Tutti come prima, Zora, indi Tamas.

ZOR. (*di dentro*) Lasciatemi crudeli!
CAL. Numi! è dessa!.. se le vieti l' ingresso
ZOR. (*sforz. le guard.*) Il crudo cenno invan, signor tu detti.
Clemente tu m' udrai,
O svenar mi farai?
CAL. E che mai speri?
Che pretendi infedele?
ZOR. Pietà dal tuo cuore! il tuo perdono!
CAL. Non lo sperar.. irremovibil sono (*entra Tam.*
Tamas, i cenni miei
Sono eseguiti ancor?
TAM. Condotti i rei
Furon tra pochi istanti al lor supplizio.
Il tuo rivale implora
Che si consegni a Zora
Questo monil che a lei la madre invia.
CAL. Porgi. Oh Ciel? Qual sembiante!..
ZOR. Oh madre mia!
CAL. Che sento mai! tua madre? questa? ah! parla!
Dimmi! qual' era il di lei nome?..
ZOR. Adina...
CAL. E la patria?
ZOR. Media.
CAL. È dessa! è dessa!
La tanto pianta, e sospirata sposa!
Oh gioja! ho lieto istante!
Eccoti aperto il sen, Zora diletta!
Vieni! deh! vien! m' abbraccia! in me conosci...
ZOR. Chi mai?
CAL. Il genitore!..
ZOR. Numi! che sento!
Oh! padre!
CAL. Oh cara figlia!
a 2. Oh mio contento!

CAL. Vanne, mio fido, va, vola t' affretta
Il decreto fatal oh Dio! sospendi. (*Tam. via*
ZOR. Ah padre mio! forse più tempo non è!..
Forse già l' infelice
Cadde trafitto! oh Dio!.. il crine in fronte
Mi solleva il terror!
CAL. Ti calma, o figlia!
Apri alla speme il core.
ZOR. Un brivido mortal l' alma m' agghiaccia!
Sudo! tremo! pavento!
Che incertezza crudel! morir mi sento.
Sommo ciel! che un padre amato
Dar ti piacque a questo core
Un amante sventurato
Salvo rendi, e guida a me.
Abbia fine il mio dolore,
Sommo ciel! confido in te.

SCENA ULTIMA.

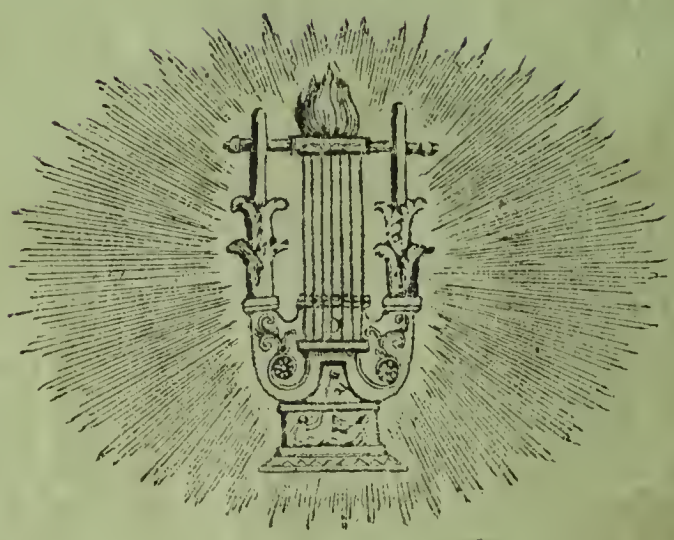
Nadir, Mustafà, Zulma, Tamas, Coro, e detti.

TAMAS, RUSTANO e CORO *sortendo.* Viva! viva!
ZOR. Oh Dio! qual grido!
TAMAS, RUSTANO e CORO *sortendo.* Egli è salvo.

CAL. È salvo?
ZOR. Oh gioja!
NAD. Ah! mia Zora!
CAL. Oh! cara figlia!
ZOR. Caro padre! amante mio!
CAL. Rasserena al fin le ciglia;
Si t' intendo, tutto obblio.
TAMAS, MUSTAFA', ZULMA, e RUSTANO. Ah! signor.
NAD. e ZOR. Ah! genitore.
CAL. Si venite in sen d' amore
Nuova vita a respirar.

TUTTI. Nobil alma a lui maggiore
Dove mai si può trovar!

ZOR. Caro bene a te d'accanto
Dolce speme io sento in petto
Sol da te la calma aspetto
Sol per te respirerò
Se tu m'ami io son felice
E contenta allor vivrò

CORO. Al suo fianco in un momento
Ogni palpito scordò.

FINE DEL MELODRAMMA.